

FINCHÉ MORTE NON CI SEPARI...

Un confronto tra:

Ulisse e Diomede, dall' "Iliade" di Omero (X)
Eurialo e Nisio, dall' "Eneide" di Virgilio (IX, vv. 176-223)
Cloridano e Medoro, dall' "Orlando furioso" di L. Ariosto (XVIII, vv. 166-192)
Clorinda e Argante, dalla "Gerusalemme liberata" di T. Tasso (XII, vv. 1-105)

Premessa

Con gli studenti della II liceo classico abbiamo scelto di dare questo titolo al lavoro di confronto tra i brani indicati, tutti relativi al tema –vero e proprio *topos* letterario- dell'impresa notturna dei due eroi-amici.

E' questo infatti l'aspetto che maggiormente colpisce leggendo in parallelo i diversi testi, in un crescendo di sensibilità e di introspezione psicologica che accompagna lo sviluppo diacronico di autori ed opere.

Al di là dei limiti imposti dal genere e dal clichè letterario della sortita notturna, emerge progressivamente l'uomo, ritratto in alcune delle sue più commoventi qualità ma anche non privo di contraddizioni e debolezze, capace di spietata determinazione come di eroica abnegazione e sacrificio di sé in nome dell'amicizia.

Qualità queste ultime attribuite, sorprendentemente, non solo ai "buoni" ma anche ai "cattivi", non solo ai vincenti ma anche ai perdenti della storia.

Inoltre i testi sembrano indicare come sia possibile una profonda e fedele amicizia tra uomini di età diverse ed anche tra uomo e donna; sono possibili cioè sia il superamento del conflitto intergenerazionale sia il superamento di una relazione a senso unico tra uomo e donna; purché i partner siano capaci di andare "oltre", in nome di un reciproco legame di fedeltà e di dedizione profonda al valore che supera la morte.

Tutti i protagonisti – e ovviamente non è casuale- sono ritratti mentre "escono" dal campo o dalla città, lasciando le loro sicurezze per affrontare la "notte" delle paure e dei pericoli e compiere così la loro "missione", anche a rischio della vita.

Queste, ci è sembrato, sono alcune delle ragioni del grande fascino, della straordinaria ed immortale ricchezza dei capolavori della letteratura.

Enzo Noris